

IL FLAUTO MAGICO

Di Wolfgang Amadeus Mozart

Adattamento e regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento scenografico di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

Il flauto magico (K 620) è un Singspiel in due atti musicato da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1791, su libretto di Emanuel Schikaneder e con il contributo di Karl Ludwig Giesecke.

IL COMPOSITORE

Compositore nato a Salisburgo nel 1756, figlio del violinista Leopold e di Anna Maria Pertl, mostra fin da piccolo la sua predisposizione alla musica, così come la sorella Anna. Entrambi esprimono una tale attitudine per le sette note da indurre il padre a rinunciare a qualsiasi impegno professionale per dedicarsi a insegnare musica esclusivamente ai figli. A quattro anni suona il violino e il cembalo, ed è ormai assodato che la sua prima composizione risale a qualcosa come solo due anni dopo. Conscio delle doti straordinarie del figlio, il padre porta Wolfgang in viaggio per l'Europa dove il bimbo prodigo ha modo di esibirsi nei salotti ma, soprattutto, di venire a contatto con i fermenti artistici che circolano in Europa. Seguono gli studi a Salisburgo nel corso dei quali Amadeus compone la *Finta semplice*, piccolo capolavoro teatrale di una mente che proprio nel teatro partorirà in età adulta le massime espressioni del genere. I viaggi, a ogni modo, proseguono instancabili, tanto che finiranno per minare la sua già fragile salute. Bisogna infatti considerare, in primo luogo, che i viaggi dell'epoca si svolgevano su umide e pericolanti carrozze, che percorrevano fra l'altro strade dissestate e precarie. Celebri, a ogni modo, molti dei suoi pellegrinaggi e in particolare le sue visite italiane. A Bologna conosce padre Martini, mentre a Milano si avvicina alle composizioni di Sammartini. A Roma, invece, ascolta le polifonie ecclesiastiche, mentre a Napoli prende coscienza dello stile diffuso in Europa. In questo periodo fa allestire con successo *Mitridate, re di Ponto* e *L'Ascanio in Alba*. Finita l'esperienza italiana, torna a Salisburgo e precisamente al servizio dell'iroso arcivescovo Colloredo. Quest'ultimo, oltre a essere sostanzialmente poco interessato alla musica non è affatto ben disposto nei confronti del compositore, tanto che, paradossalmente, lo lascia spesso viaggiare piuttosto che commissionargli nuove opere o approfittare del suo genio per sentirlo suonare. Viaggia dunque verso Parigi insieme alla madre toccando Manheim, Strasburgo e Monaco e scontrandosi per la prima volta con insuccessi professionali e sentimentali. Deluso, torna a Salisburgo. Qui compone la bellissima *Messa dell'Incoronazione K 317* e l'opera *Idomeneo, re di Creta*, molto ricca dal punto di vista del linguaggio e delle soluzioni sonore. Sulla spinta del successo ottenuto, si libera dell'arcivescovo Colloredo, dando inizio così a una carriera di musicista autonomo. Si può dire che è proprio con Mozart che il ruolo del musicista nella società comincia a svincolarsi dal servilismo che l'aveva sempre caratterizzato, anche se questo processo sarà portato al massimo compimento da Beethoven. Non bisogna dimenticare, infatti, che all'epoca i compositori o i maestri di cappella sedevano al tavolo insieme alla servitù ed erano considerati dei semplici artigiani piuttosto che artisti nel senso moderno del termine. Grazie alla nuova carriera Mozart si stabilisce insieme alla neo sposa Costanze a Vienna, città ricca di fermenti ma culturalmente assai conservatrice. L'ultimo decennio della sua breve esistenza è per Mozart il più fecondo e foriero di immensi capolavori. I contatti con impresari e i pochi agganci con l'aristocrazia (favoriti dal successo dell'opera buffa *Ratto dal serraglio*) gli permettono un'esistenza precaria ma dignitosa. Fondamentale è il suo incontro con il librettista Da Ponte che darà vita agli immortali capolavori teatrali conosciuti anche con il nome di trilogia italiana, ossia *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*. Successivamente compone altre due opere per teatro, *il Flauto magico* (in realtà un Singspiel, ibrido fra teatro cantato e recitato), considerato il momento di avvio del teatro tedesco e la

Clemenza di Tito, in realtà un passo indietro stilistico di Mozart per venire incontro ai gusti retrivi del pubblico viennese, ancora legato ai soggetti storico-mitologici e incapace di apprezzare l'abisale scandaglio dei sentimenti affrontati nelle opere precedenti. Infine, non si può tralasciare di parlare del contributo mozartiano alla musica strumentale. Il 5 dicembre del 1791, all'una di notte, si spegne all'età di soli 35 anni una delle più alte espressioni dell'arte di tutti i tempi. A causa delle avverse disponibilità economiche, i suoi resti verranno tumulati in una fossa comune e mai più ritrovati. Le cause della sua morte restano a tutt'oggi un rompicapo difficilmente risolvibile. Ricordiamo che la presenza della K e della numerazione è dovuta alla classificazione, in ordine cronologico, delle opere mozartiane compiuta da Ludwig von Köchel nel suo catalogo pubblicato nel 1862.

LA TRAMA

Il principe Tamino, inseguito da un drago, è salvato da tre dame della regina della notte, Astrifiammante. Al risveglio pensa che il drago sia stato ucciso dal buffo Papageno, venditore di uccelli trovatosi invece a passare di lì per caso. Insieme al buffo uomo/pennuto, Tamino conosce la regina che lo prega di salvare sua figlia Pamina rapita dal malvagio Sarastro. Per aiutarlo nell'azione dona a Tamino un flauto magico capace di placare ogni essere vivente. Tamino accetta di compiere l'impresa perché s'innamora all'istante di Pamina osservandone il ritratto. Anche Papageno è coinvolto suo malgrado nell'opera di salvataggio e a lui viene donato uno speciale carillon. È proprio Papageno, partito malvolentieri alla ricerca di Pamina, a ritrovarla per primo. La ragazza è in catene sotto la dura sorveglianza di Monostato, servo di Sarastro. Grazie al suo strumentino magico, Papageno si sbarazza del carceriere e cerca di scappare con Pamina. Tamino nel frattempo ha raggiunto le porte sacre del tempio di Sarastro. I giovani si incrociano, si confessano l'amore e vorrebbero andar via, ma sono fermati dal sopraggiungere di Sarastro che, mostrandosi inaspettatamente saggio e dolce, introduce Tamino e Pamina nel tempio in cui dovranno affrontare dure prove per veder trionfare il loro amore. Papageno è coinvolto nella prova del silenzio nel corso della quale, insieme a Tamino, dovrà resistere alla tentazione di parlare. Tamino è coraggioso e riesce a tacere persino a Pamina. La ragazza, però, non capendo il silenzio dell'amato si dispera e sua madre, rivelatasi nel frattempo egoista e possessiva, cerca di approfittarne per riportarla a sé. Pamina è confortata da Sarastro e finalmente può seguire Tamino nelle ultime due prove: la prova del fuoco e la prova dell'acqua. Grazie al suono magico del flauto i giovani superano entrambe le prove e coronano il loro amore. Papageno infine vede felicemente soddisfatta una speranza manifestata da lui sin dall'inizio: l'incontro e la felice unione con Papagena.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

L'origine del *Flauto magico* è coperta da un velo di leggende. Si dice che, con questo lavoro, Mozart abbia salvato il librettista Schikaneder da difficoltà finanziarie e che Schikaneder l'abbia tenuto di buon umore durante la composizione dell'opera dandogli vino e ostriche. Sembra che Mozart abbia esitato ad accettare la proposta di Schikaneder, per timore di un fiasco, dato che, ancora, non si era cimentato a comporre un'opera magica. In realtà *// Flauto magico* ebbe un successo che cresceva di sera in sera e che riempì di speranze e di felicità le ultime giornate di vita del suo autore. Lui stesso si rendeva conto di ciò

che aveva donato al mondo: “Ma ciò che mi fa più piacere è l’approvazione muta. È evidente che quest’opera sta diventando sempre più popolare...”. Fu il suo lascito agli uomini, il suo appello agli ideali dell’umanità protesa verso il bene e il bello, contro le forze del male e del buio.

MUSICA...

“Zu Hilfe! Zu Hilfe! Sonst bin ich verloren” (Tamino, tre Dame)
“Der Vogelfänger bin ich ja” (aria: Papageno)
“Dies Bildnis ist bezaubernd schön” (aria: Tamino)
“Hm Hm Hm” (quintetto: Tamino, Papageno, le tre Dame)
“O Isis und Osiris” (aria: Sarastro)
“Der Hölle Rache kocht in meinem Herzen” (aria: Regina della Notte)
“Ach, ich fühl’s, es ist verschwunden” (aria: Pamina)
“Ein Mädchen oder Weibchen wünscht Papageno sich!” (Duetto: Papagheno, Papaghena)

A FANTATEATRO

Le arie più famose del capolavoro di Mozart, accompagnate al pianoforte, si susseguono nel corso di una narrazione scenica che restituisce intatto il fascino della sua musica. Le acutissime note della Regina della Notte, quelle tenebrose di Sarastro, quelle divertenti di Papagheno sono cantate dal vivo mentre il linguaggio teatrale accompagna la storia.

L’adattamento di Fantateatro esalta l’aspetto fiabesco dell’opera perché i piccoli spettatori possano percepire correttamente la trama del racconto. I contenuti sono arricchiti da colorati e fantasiosi costumi e dalla proiezione di maestosi fondali che ne rafforzano l’aspetto magico.

FANTATEATRO CONSIGLIA

Il flauto magico è un mediometraggio d’animazione italiano a tecnica mista del 1978, diretto da Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati.

